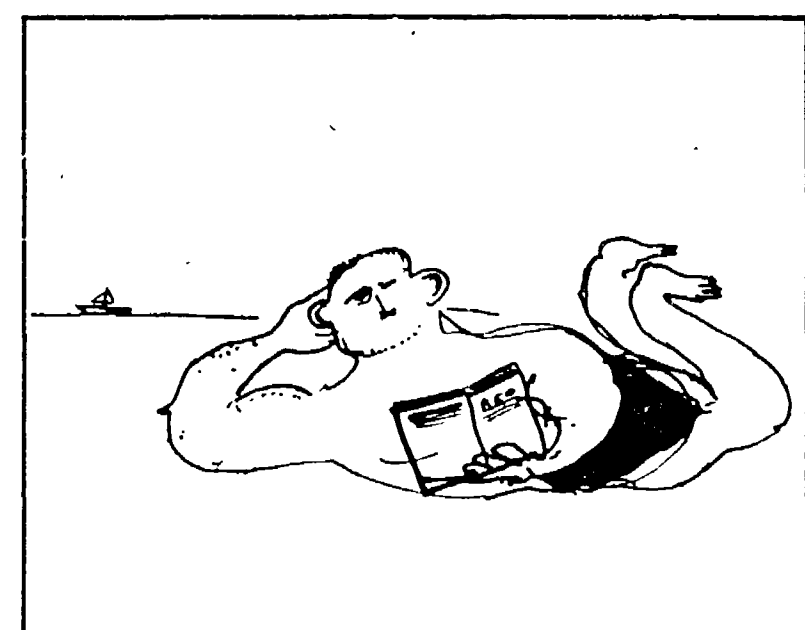


Il «caso italiano» tra politica e ideologia

Nel teatro dei mass-media il privato è ancora di moda



Un disegno di Luciano Calciò.

AAVV. «Il trionfo del privato», Laterza, pp. 274, lire 12.000. In questo libro corale «Il trionfo del privato» esiste un testo sotterraneo senza autore ma molto forte, che, con ogni probabilità, è destinato a diventare la regola di lettura: una volta c'era la passione politica che trasportava le persone negli spazi dell'oggettività e della speranza sociale, la politica è fallita rispetto agli scopi che si proponeva, e quindi l'interesse delle persone si è concentrato su comportamenti e frizioni dell'ambito privato.

«classe generale» e «sciocchezza», quanto di non aver mai analizzato le morfologie delle società capitalistiche più avanzate, e di aver scelto sempre gli esempi della propria teoria nel laboratorio italiano. Ci saremo capiti meglio, e non avremmo trovato troppo sorprendente il reale.

so trionfa il privato, la colpa è del PCI. A questo modo si resta solo prigionieri di una ideologia del politico che la propria analisi ha in realtà messo in crisi. Personalmente mi spiace vedere come il «partito preso» inquina la lucidità dei giudizi.

Fulvio Papi

L'inquieto mondo cinquecentesco della sorella di Sua Maestà

Margherita di Navarra sul sofà dello psicanalista

Sensibilità individuale e mentalità collettiva esaminate dallo storico Lucien Febvre - Dal misticismo alla mondanità - Un libro più avvincente di un romanzo

LUCIEN FEBVRE. «Amor sacro, amor profano», Margherita di Navarra: un caso di psicologia nel '500», Cappelli, pp. 332, L. 8.000.



«In realtà, un uomo del XVI secolo dev'essere intelleggibile non in rapporto a noi ma, in rapporto ai suoi contemporanei», perché «non è a noi e alle nostre idee, ma a loro e alle loro idee che dobbiamo far riferimento».

amori. Che «cristianesimo» è mai questo? Certo quello di Margherita è un «enigma irritante». Intanto è una mistica o una mondana licenziosa? E poi qual è la sua religione in tempi così divisi: è un'evangelica o una protestante? È amica di Erasmo o sta per Lutero?

non solo una vecchia e stimita regina, e un'accesa cristiana (autrice tra l'altro di un finissimo Pater noster sotto forma di dialogo tra l'anima e Dio), è non solo colui che tende a rendere meno ferrea la «violenza» del maschio (un tema costante nell'«Eptameron»), ma un'attenzione merita anche la madre che costringe l'unica figlia, Giovanna, a sposare un marito indesiderato, il duca di Clèves, e che per vincere la forte riluttanza della figlia, la fa picchiare dalla vecchia balia. Un bel rebus da risolvere.

Diciamo che il Febvre lo risolve in parte negandolo. Abbiamo già visto come ha colto Margherita nella religione. Non fu né protestante, né calvinista. Era una gran dama che viveva in un tempo in cui il cristianesimo copriva ancora immense spiagge da cui ha dovuto poi trarsi indietro. Il cristianesimo medievale era un immenso oceano, e ci stava di tutto. Se il nostro fatto in sé, quanto perché non accettano «che la legge sia uguale per entrambi»? Chi ha scritto questa raccolta di note, di saggi, di studi, di disegni, e di psichica che divide il nostro tempo dal suo. Pensate

Gianfranco Berardi

ALL'ESTERO

«Per molti americani il PCI è un gran mistero»

Librerie internazionali

Diamo un elenco, ridotto, delle principali librerie di alcune importanti città italiane dove si possono trovare, o commissionare, tra gli altri, quei libri in lingua estera che vengono recensiti nella nostra rubrica dedicata alle recenti pubblicazioni che si stampano all'estero.

Che cosa si scrive, che cosa si legge sul PCI all'estero? Nei vari volumi sull'eurocomunismo apparsi in questi ultimi anni al PCI è riservato il posto d'onore a una foto di Berlinguer appare sulla copertina de «Il comunismo occidentale cambia volto».

L'intermediazione nemica del credito

VINCENZO PONTOLILLO - Il sistema di credito speciale in Italia», Il Mulino, pp. 158, L. 8.000. La legge bancaria del 1936 aveva voluto nettamente distinguere il credito a breve termine da quello a medio e lungo termine. Oggi questa rigida distinzione fra credito ordinario e credito a medio e lungo termine (o credito speciale) si è venuta sempre più attenuando.

Una vampata di rivolta dal Perù contadino

MANUEL SCORZA, «La vampata», Feltrinelli, pp. 128, L. 7.000. Disceso dai magici cavalli che dialogavano con Héctor Chacón e Agapito Robles, non afflitto da intermittenze incorporate come Garibaldi o sfasciato da insoni secolari come Ramón de Herrera (vedi Il cavaliere insonne), Genaro Ledesma perviene alle pagine dell'ultimo romanzo di Manuel Scorza non dalle regioni favolose del mito, ma da quelle dolorosamente reali della storia recente del Perù.

Il linguaggio del silenzio

ANDRÉ JACOB, «Introduzione alla filosofia del linguaggio», Il Mulino, pp. 428, L. 20.000. Il libro di Jacob «Introduzione alla filosofia del linguaggio» si articola come una serie di sonde lanciate nelle esperienze culturali più disparate in cui si pone il problema del linguaggio: dall'informatica all'ermeneutica, dall'estetica ai linguaggi delle scienze, dai problemi della logica classica alla linguistica del '900, dalla fenomenologia alle archeologie e logiche del senso della cultura francese contemporanea.

Vitalità e furore di un vecchio poeta

GYULA ILLYES, «La vela inclinata», Edizioni S. Marco del Giustiniani di Genova, pp. 88, L. 4.500. Un nuovo importante contributo alla conoscenza dell'opera di Illyes ci viene da Umberto Albini che del Grande Vecchio della lirica ungherese del '900 ha tradotto oltre 26 poesie e un poema, accompagnati da una nota di Giovanni Raboni. Perché «Grande Vecchio» non solo perché Illyes a ormai 80 anni prosegue senza sosta la sua intensa attività letteraria, ma per il suo impegno civile «graffiante», polemico ma anche propositivo.

Il «gobettismo» è al centro delle note su «Monti e Gobetti» scritte da Norberto Bobbio su Belfagor n. 1, gennaio 1981. Mariolina Bertini interviene sulla poetica di Marcel Proust, Franco Brevini su Pasolini prima delle «Poesie e Casarsa», Lucio Lombardo Radice su Dio: un presente o un futuro? Un puntuale ritratto di Ludovico Geymonat scritto da Eleonora Fiorani oltre agli articoli di «varietà e documenti», «notelle» e «schermelegie» e «recensioni» completano il numero.

La vampata di rivolta dal Perù contadino

MANUEL SCORZA, «La vampata», Feltrinelli, pp. 128, L. 7.000. Disceso dai magici cavalli che dialogavano con Héctor Chacón e Agapito Robles, non afflitto da intermittenze incorporate come Garibaldi o sfasciato da insoni secolari come Ramón de Herrera (vedi Il cavaliere insonne), Genaro Ledesma perviene alle pagine dell'ultimo romanzo di Manuel Scorza non dalle regioni favolose del mito, ma da quelle dolorosamente reali della storia recente del Perù.

Una vampata di rivolta dal Perù contadino

MANUEL SCORZA, «La vampata», Feltrinelli, pp. 128, L. 7.000. Disceso dai magici cavalli che dialogavano con Héctor Chacón e Agapito Robles, non afflitto da intermittenze incorporate come Garibaldi o sfasciato da insoni secolari come Ramón de Herrera (vedi Il cavaliere insonne), Genaro Ledesma perviene alle pagine dell'ultimo romanzo di Manuel Scorza non dalle regioni favolose del mito, ma da quelle dolorosamente reali della storia recente del Perù.

raccontata, che viene autentica dall'abbondante uso dei materiali della cronaca. Frammenti di documenti del Movimento comunista del Perù, organizzati in quei giorni a Lima, inseriscono nella Ballata quello che ne fu il segretario: Manuel Scorza, attivo fiancheggiatore della causa contadina e valido collaboratore di Ledesma.

Una vampata di rivolta dal Perù contadino

MANUEL SCORZA, «La vampata», Feltrinelli, pp. 128, L. 7.000. Disceso dai magici cavalli che dialogavano con Héctor Chacón e Agapito Robles, non afflitto da intermittenze incorporate come Garibaldi o sfasciato da insoni secolari come Ramón de Herrera (vedi Il cavaliere insonne), Genaro Ledesma perviene alle pagine dell'ultimo romanzo di Manuel Scorza non dalle regioni favolose del mito, ma da quelle dolorosamente reali della storia recente del Perù.

RIVISTE

Esce in questi giorni il primo numero della rivista Laboratorio Politico, gennaio-febbraio 1981 (Einaudi), diretta da un comitato di cui fanno parte, tra gli altri, Aris Accornero, Alberto Asor Rosa, Pietro Bevilacqua, Angelo Bolaffi, Massimo Cacciari, Mariano D'Antonio, Carlo Donolo, Giacomo Marramao, Gian Enrico Rusconi e Mario Tronti, coordinatore. Affiancano la direzione della rivista un comitato di redazione, alcune redazioni locali e corrispondenti esteri tra cui Susan Barrow, Claus Offe, Sidney Tarrow. Il fascicolo è dedicato al tema «governo e governanti: ceto, staff, tecniche a strutture». Il sommario comprende un editoriale di Mario Tronti sul «politico», articoli di Mauro Calise, Marcello Fedele e Stefano Rodotà sulla categoria «governo» e sul nuovo ceto politico e sistema pubblicitario in USA; Carlo Donolo affronta il tema dell'ingovernabilità, Mariano D'Antonio i governi possibili dell'economia; Claus Offe e Friedrich Naschold si confrontano sul tema del governo democratico in una società complessa. Altri articoli sui fatti polechsi, su Fiat e sindacati, sul gabinetto ministeriale in Francia e sulla decretazione d'urgenza da Andreotti a Cossiga.

In n. 21 di «Alfabeta», febbraio 1981, si legge con due articoli sui problemi del diritto (Italo Mereu, La civiltà del sospetto e Cesare Donati, Lo spazio automatico). Umberto Eco cerca di individuare le leggi del comico (Il comico e la regola). Siamo sedotti e intervengono Franco Quadri (un viaggio tra i chierici vagenti del nuovo teatro in Europa), Sergio Blazina (Oltre il giardino), Franco Bolaffi e Sandro Ambrogi (La passione della musica elettronica). Poesia e narrativa sono presenti con una monografia su Sandro Penna di Giulio Di Fonzo, «noivismo Montale» di Renato Barilli e con i romanzi di Edoardo Geronzi su cui scrive Giuliano Gramigna. Altri articoli sulle arti visive e una selezione di interventi del convegno genovese su «Potere e sapere» completano il sommario.